

**ECCO LE CARTE** Ciò che manca nell'informativa è nelle note

# Consip: cade un "falso" del capitano del Noe

■ Per i pm che lo indagano Gianpaolo Scafarto avrebbe omesso le informazioni ricevute dai suoi sottoposti sull'identificazione di sospetti agenti segreti impegnati in un pedinamento. Ma non è andata così



◉ LILLO  
A PAG. 11 Scafarto Ansa

**CARTA CANTA** Svelato il giallo sull'equivoco degli 007

# Consip, la grande bufala sul capitano Scafarto

*Dalle carte emerge la debolezza dell'accusa sui pedinamenti dei Servizi*

**Le incognite**  
"Il Fatto" ha visionato le annotazioni del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma  
» MARCO LILLO

Le carte visionate dal Fatto sull'inchiesta contro il Capitano Scafarto dimostrano che, per almeno uno dei due falsi contestati al Capitano del Noe, la tesi dell'accusa è debole. Scafarto è indagato per falso aggravato (oltre che per il grave errore su Renzi) perché avrebbe omesso dolosamente alcuni particolari nella sua informativa consegnata al pm Mario Palazzi. Tutti i giornali hanno veicolato la tesi dell'accusa contenuta nell'invito a comparire a Scafarto lasciando intendere che il capitano avesse truccato le carte per far credere che l'azione investigativa del Noe fosse osservata dai servizi segreti. Se si leggono le annotazioni del Noe si scopre invece che il presunto

falso sull'uomo della Jeep è al massimo un'omissione. I giornali hanno abbozzato all'amo contenuto nell'invito a comparire dei pm secondo il quale Scafarto sarebbe colpevole di un reato gravissimo perché "ometteva di riferire all'autorità giudiziaria che:

1) l'annotazione di servizio redatta il 19 ottobre alle 9 e 45 evidenziava che la persona fotografata e qualificata come 'sospetta' utilizzava un'autovetture Jeep targata Bn...;

2) Erano state effettuate plurime (8 Ndr) interrogazioni tramite sistema CED alla banca dati PRA gestita dall'ACI;

3) i suddetti accessi avevano permesso di identificare il proprietario dell'autovettura nella persona di E. R., dipendente dell'Opera Pia .... e residente a poche decine di metri dal parcheggio dell'autovettura".

**I GIORNALI HANNO** lapidato mediaticamente Scafarto perché sono stati indotti a pensare, per come era scritto l'invito a comparire, che Scafarto nel-

la sua informativa ai pm romani avesse segnalato come sospetto proprio l'uomo della jeep. Invece Scafarto ha segnalato correttamente un'altra persona, anch'essa fotografata dai Carabinieri quel 19 ottobre, che passava annotando le targhe delle auto ma che non aveva nessuna Jeep. I giornali hanno sbagliato perché non avevano in mano le annotazioni del NOE. Il corto circuito non è stato voluto dai pm. Il capo di imputazione non era stato scritto pensando alla stampa ma all'indagato che non do-



veva sapere tutto. Certo però questo era uno di quei casi in cui la Procura, letti i giornali che lapidavano un carabiniere, avrebbe potuto magari chiarire ai cronisti che la persona segnalata da Scafarto nell'informativa finale (e citata nell'invito a comparire) non era la stessa persona della Jeep, che era stata identificata come non sospetta.

Il Fatto prova a fare un po' di chiarezza su questo punto, certo che i colleghi siano interessati alla verità e non a veicolare a prescindere l'idea che l'inchiesta su Tiziano Renzi e Luca Lotti sia stata fatta da un manigoldo.

Leggendo le carte si scopre che l'invito a comparire omette (lecitamente attenzione, in questa fase l'accusa può farlo, la stampa no) particolari decisivi per farsi un'idea sul presunto falso. Vediamo di cosa si tratta. L'annotazione del 18 ottobre segnala che "un individuo di sesso maschile passeggiava su via Pallacorda fingendosi occupato in una conversazione telefonica (...) lo scrivente al termine dell'attività si avvicinava per identificarlo ma questi si dileguava velocemente". Non c'è nessuna Jeep.

La seconda annotazione del 19 ottobre segnala tre sospetti: "In particolare l'autovettura Jeep targata BN... veniva parcheggiata all'angolo di piazza Nicosia in maniera da inquadrare gli scriventi (...) l'autista dell'auto è stato tutto il tempo nei pressi dell'automobile controllando l'operato degli scriventi". Sono allegate due foto dell'auto e della persona.

L'annotazione poi non si interessa più dell'uomo della Jeep ma di altre due persone. "Contestualmente gli scriventi sono stati tenuti sotto osservazione da altre due persone, una delle quali (foto allegata) ha più volte percorso le strade adiacenti Piazza Nicosia controllando le targhe dei mezzi parcheggiati. Inoltre si segnala la presenza di una donna che si è seduta sui gradini del portone di via dei Somaschi 3".

Ebbene, di queste quattro

persone avvistate (una il 18 ottobre e tre il 19 ottobre) chi è stato segnalato da Scafarto ai pm romani a febbraio? Solo i tre che non avevano nulla a che fare con la jeep. Scafarto ha scelto di non citare uno dei quattro sospetti perché grazie ai successivi accertamenti era risultato estraneo ai servizi segreti. Dove sta il falso deloso?

Non è possibile nessun equivoco. Il 19 ottobre nell'annotazione ci sono tre persone: l'uomo della jeep, la donna sulle scale e il signore che passa e controlla le targhe.

Nell'informativa restano (oltre al sospetto 45enne del 18 ottobre) "due persone". Attenzione. Scafarto scrive due non tre. Se i pm non avessero capito segue la descrizione dei due: "una persona (fotografata) che più volte ha percorso le strade adiacenti ... controllando le targhe ... e donna che si è seduta sui gradini".

**SPARISCE** l'uomo della Jeep. I pm potevano al massimo lamentarsi del fatto che Scafarto lo esclude dalla scena senza comunicargli di avere fatto l'accertamento al Pra sulla sua auto ma non certo di averli confusi volutamente.

I due uomini citati nell'invito a comparire a Scafarto, (quello segnalato e fotografato il 19 ottobre 2016 e citato nell'informativa come sospetto a febbraio 2017 e quello segnalato sempre il 19 ottobre e che poi si era accertato non essere sospetto) sono due persone diverse.

I pm romani avrebbero potuto chiedere al capitano Scafarto semplicemente: "perché il quarto sospetto non è stato inserito nell'informativa finale e gli altri tre?". Invece hanno deciso di contestare a Scafarto un reato che prevede una pena da 3 a 10 anni. Lo stesso dei poliziotti che fabbricarono le false prove dopo l'assalto alla Diaz del G8. La scelta non era scontata. L'azione penale è obbligatoria. I pm Woodcock e Carrano hanno ricevuto a Napoli, prima dei pm romani, lo stesso rapporto con l'omissione della Jeep ma non hanno contestato nessun reato.

**LASCHEDA**

---

**Fake news**

Scafarto, come abbiamo letto su tutti i giornali per giorni, avrebbe omesso dolosamente alcuni particolari nella sua informativa al pm Mario Palazzi per far credere che l'azione investigativa del Noe fosse osservata da parte dei Servizi segreti mentre i suoi uomini avevano scoperto che il sospetto 007 era un innocuo dipendente di un'opera pia, nulla a che fare con le barbe finte. Tutti i giornali hanno veicolato la tesi dell'accusa contenuta nell'invito a comparire notificato a Scafarto prima dell'interrogatorio, al quale peraltro il carabiniere si è avvalso della facoltà di non rispondere